

commissariamenti

GRIGNAFFINI SULLA SIAE: SUBITO UN NUOVO CDA

Le associazioni degli autori e editori della Siae contro il Codacons. Lo si legge in un comunicato in cui condannano l'azione del Codacons che ha portato allo scioglimento del cda. Anche Giovanna Grignaffini dei Ds ribadisce che la Siae «ha bisogno di un governo stabile» e si schiera contro l'eventuale commissariamento: «La questione più seria che si pone in questo momento è quella di ripristinare con la massima sollecitudine il Consiglio d'Amministrazione nella sua completezza, riconvocando l'Assemblea dei soci per provvedere ad una nuova elezione».

dignità

ENDRIGO: TENETEVI LA VOSTRA TRASMISSIONE, IO RESTO A CASA

Leoncarlo Settimelli

«Io sono come le donne da marciapiede: quando mi chiamano, vado. Però però...». Sergio Endrigo è tranquillo ma fermissimo. Non andrà alla trasmissione Canzonissime di venerdì a Sanremo, organizzata dalla Rai, che ringrazia per l'invito, respinto però in nome di una storia e di una professionalità che non intende mettere in discussione. «Io ho vinto una volta, nel '68, con Canzone per te - mi dice al telefono - poi sono arrivato secondo con Lontano dagli occhi nel '69 e nel '70 terzo con L'Arca di Noè, canzone quantomeno ecologica quando di ecologia non si parlava ancora...». «Secondo me - lo interrompo - L'Arca di Noè è anche il più bel testo di tutta la storia di Sanremo...». «Lo so che la pensi così - mi risponde - lo hai anche scritto in un libro e te ne sono grato. E ti pare allora che vada a fare da spalla a gente di cui non voglio fare il nome, ma che non hanno mai vinto un fico

secco, non fanno parte della storia più nobile del Festival, sono solo nella manica del potere e cantano due canzoni, mentre a me ne fanno cantare una sola? No grazie, fatevi la vostra trasmissione, io resto a casa». Conosco Sergio da tanti anni e questa sua posizione è coerente con la sua personalità, impacciata a volte, schiva, lontana dai clamori salottieri e festivalieri ma fatta di cose serie, di lavoro duro e di una capacità creativa che non ha mai svenduto. Ricordo quando si esibiva in certe borgate e gli chiedeva di cantare La ballata dell'ex, quella di certi partigiani che si erano poi ritrovati su una poltrona della Tivvù, dimentichi degli ideali e del sudore della povera gente. O il soldato di Napoleone, testo di Pasolini («Napoleone chiama/la meglio gioventù...»). Lui mi diceva: «Va bene, le canto, ma guarda che la gente è venuta qui per sentire le

mie canzoni d'amore». Ed era vero, lo si sentiva dagli applausi. Ciò nonostante, Endrigo ha sempre puntato alla qualità, riuscendo ad essere popolare e allo stesso tempo colto e rispettoso del valore poetico che deve avere una canzone. Sapete quante volte è stato a Sanremo? Otto. Otto dannatissime volte. E poi quante Canzonissime, quante trasmissioni di successo e di qualità. E quanti premi, l'ultimo decretato lo scorso anno dal Club Tenco, in occasione del quale un esercito di artisti ha interpretato le sue canzoni. No, non dovevano fargli questo torto. Ma tanto, venerdì ci saranno parecchi esecutori di seconda e terza fila pronti a prendere il suo posto e cantare così una canzone in più. «Mancherà io - aggiunge Sergio - ma mancheranno anche parecchi altri nomi storici di Sanremo, come Paoli, Vanoni, Milva, San-

nia, Vasco Rossi. E questo mi dispiace ma al tempo stesso mi rincuora, perché vuol dire che non si è scelto davvero il meglio e che la mia rinuncia è motivata». Non mi dice nomi, Endrigo, ma scorrendo i partecipanti io vedo, ad esempio, quello di Mino Reitano. Mai vinto qualcosa. Però ha piagnucolato e piagnucola ad ogni pie' sospinto Italia Italia e lo infilano dappertutto. Capisco meglio che cosa vuol dire Sergio. Che intanto se ne resta metaforicamente sul suo marciapiede, in attesa di clienti. Ma che siano almeno simpatici e bravi. «Io - chiosa - nella vita volevo fare il comico. Ma non la spalla. Lo dico con tutto il rispetto per i grandi attori italiani che la spalla l'hanno fatta ai livelli più alti». Salutandolo, mi ritrovo a canticchiare «partirà, la nave partirà/ dove arriverà/ questo non si sa...» e penso che le canzoni hanno spesso una grande capacità profetica.

La Storia è nota

Canti di lotta

domani in edicola il 2° Cd con l'Unità a € 7,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

La Storia è nota

Canti di lotta

domani in edicola il 2° Cd con l'Unità a € 7,00 in più

Fulvio Abbate

Com'era forse prevedibile, neppure i virtuosi e incorruttibili Bruno Vespa e Antonio Ricci hanno resistito al magnetico Loredana Lecciso, simbolo ormai ufficiale dell'inarrestabile diarreia mediatica nazionale. Ma partiamo dalla cronaca di *Porta a Porta*. Sì, dentro lo schermo alle spalle del conduttore c'è, faranico, il volto di Al Bano, invitato di pietra di Cellino San Marco, incombenza sulla leccese Loredana, immobile nella sua posa prediletta (da decalcomania pubblicitaria di pneumatici), il massimo della scomodità, lo stereotipo della seduzione a buon mercato. La gentilezza di Vespa, che ha preteso entrambe le gemelle a *Porta a Porta*, in verità nasconde un processo tosto tosto, forse per sostenere chi afferma che le ragazze ignorano dove abiti il talento. Capo d'imputazione è comunque ben più spietato: infedeltà, o giù di lì.

Herpes e imbarazzo

La crudele herpes, che s'è manifestata sul labbro della signora Loredana, già abbondantemente provato dall'accanimento chirurgico estetico, non serve comunque da attenuante. Per vederci più chiaro, c'è tuttavia pronto in studio lo psichiatra Paolo Crepet. Ma questi, divorato dall'imbarazzo, il maglione dolcevita celeste che lo fa sembrare un personaggio di contorno delle sorelle Giussani, è solo l'ombra del professionista che tutti conosciamo: sta lì interdetto, Crepet, e nelle sue smorfie sembra davvero di scorgere un senso di impotenza generalizzato. Al massimo, sempre secondo lui, le Lecciso «rappresentano una notizia di alleggerimento in tempo di guerra». Ma è proprio un processo! Vespa non perde tempo in perifrasi, va immediatamente al sodo accusando la signora di aver già sfruttato il primo marito e la sua televisione locale, laggiù a Lecce... E rincara: «Quand'è che Al Bano le ha detto: se vuoi essere la mia compagna scordati la televisione?». Lei: «Non mi ha detto questo». E ancora Vespa, sempre più posseduto dal pensiero d'essere un pubblico ministero: «Ma voi ormai vi parlate soltanto attraverso i settimanali...» Lecciso, testarda, Lecciso muro di gomma: «Non sono in lite con nessuno, siamo dissonanti sul piano del lavoro mio...», dice così, e intanto guarda fisso il monitor, per sincerarsi, forse, d'essere fotogenica, di risultare bene, d'essere davvero irresistibile, molto fica. Alla fine riesce comunque a neutralizzare tutti, dopo Crepet crollano anche la Palombelli, la Boralevi (accusata dalla protagonista di portare delle scarpe sadomaso) per non parlare di un invisibile Carlo Conti (soltanto la direttrice di *Chi Silvana* Giacobini e la Venier di *Domenica In* godono, certe d'aver avviato insieme la diarreia del consenso pubblicitario, e quindi denaro che entra in cassa) accanto a lei, insomma, chiunque risulta in possesso di troppo o troppo poco talento dialettico.

Ricche d'ironia

Tuttavia Vespa, massaggiandosi le nocche delle dita, non cede: «Ma abitate ancora nella stessa casa?» E lei, sempre più irrisolvibile: «Ma non è quello che conta...». «Al Bano e Loredana, un gran-

Vespa organizza un processo ai loro danni e loro ne escono a testa alta: non sbagliano mai la risposta, meglio se su intima questione

Le sorelle Lecciso a «Striscia la notizia»



Non le ferma nessuno: né Vespa, né lo psichiatra. Le sorelle veleggiano nell'auditel e trascinano sia «Porta a Porta» che «Striscia». Le «creature» sembrano più forti della tv che le ha create. Le seguono a Sud come nelle regioni rosse. Durerà o non durerà?

de amore che continua?», recita il nuovo fondale. Ci risiamo, dunque. «Però sono molto ironiche» precisa Heather Parisi, convocata in veste di ballerina professionista, mentre quelle due, pensiero non proprio sottinteso, «le avete viste ballare?». In conclusione è facile intuire i progetti futuri della Lecciso, un po' più tortuoso comprendere il fine ultimo di Bruno Vespa che ha scelto di portarle nel suo salotto: un processo, certo, e poi? Poi, l'impotenza, la paralisi per chi vorrebbe farla finita, ma è altrettanto impossibile metterla sugli scudi, schierarsi dalla parte dell'imputata, anche se l'incalzare crudele di Vespa è una continua tentazione: «Ma ci dica, Al Bano è forse tornato a casa col gior-

nale con le sue foto quasi nuda sotto-braccio, è così che l'ha saputo?». E lei, niente, non sbocca, neppure un cedimento. Poi l'imputata commette un errore, proclama: «In un momento di crisi della Rai, ben vengano le sorelle Lecciso!» E qui Vespa ha come un sussulto di orgoglio aziendale, quasi quasi licantropico: «Guardi, mi scusi, ma ce la caveremmo anche senza», pronunciato con le vene della fronte davvero sul punto di scoppiare. Le «recreminazioni di Al Bano», segnala ora il nuovo «cromakey». «Mi auguro ci sia una madre per i miei figli» si auspica, dolente, il convitato di pietra sigillato nel filmato di repertorio, e lei: «Di tutte le critiche negative, quella che mi ha offesa di più è stato quando mi hanno colpita come mamma».

Picchi rossi d'ascolto

Nei dati d'ascolto che illuminano nel suo complesso, (e magari anche nella sua disarmante complessità) presentati a *Porta a Porta* dall'esperto di comunicazione Klaus Davi si evidenzia che fra gli irrducibili spettatori dell'affaire Lecciso c'è molta provincia (il sud, certo, ma non solo) dove sveltano soprattutto le licenze elementari, segue un segmento di pubblico femminile che offre i picchi maggiori nelle regioni cosiddette «rosse», forse per questa ragione Pierluigi Bersani, responsabile economico dei ds, ha dichiarato: «Non credo che in Italia ci siano quattro milioni di imbecilli, perciò bisogna capire meglio le ragioni che hanno portato al successo di questo fenomeno». E non storciano la bocca gli ex comunisti, anche Palmiro Togliatti, in un ormai remoto 1963, poco prima di andarsene all'altro mondo, aveva invitato i suoi compagni a riflettere sul successo di Rita Pavone, davvero altre storie. E Antonio Ricci? Non ha voluto essere da meno. Ecco le Lecciso anche a *Striscia*. La qualifica? Assistenti veline, tanto chi lo accuserà mai di mettersi a rimorchio della concorrenza o, peggio ancora, di sottoscrivere la beccera banalità nostrana che innalza al cielo le mezzecalzette, quelle che non sanno fare un cavolo, e cosa assai peggiore non hanno altro strumento se non il paraculismo? Ma tanto, e anche questo è ormai chiaro fino alla nausea, Ricci troverà comunque il modo di sostenere che nel suo caso si tratta di un'operazione «situazionista», anche se poi alle Lecciso, lì da lui, fra la Hunziker e Greggio, e le scafate veline ufficiali, non resta che fare la gara di chi pela per primo le patate, sì, proprio la patata, che tanto, a questo punto della storia, il doppio senso ci sta pure bene, alla faccia di chi vorrebbe sempre ossessionarci con le cose serie.

Vincere

Bollettino della vittoria: *Striscia la notizia* (share 30,8%, picco di oltre 11 milioni durante la loro esibizione) salotto di Bruno Vespa (share 31,9%). Bollettino dell'apoteosi: il 17 dicembre la Lecciso sarà la madrina al fianco di centinaia di Babbo Natale. Aprirà la manifestazione che ha come obiettivo la raccolta di doni destinati, grazie alla Croce Rossa Italiana, all'impegno dell'Unicef e all'Arma dei Carabinieri, ai bambini dell'Iraq. È un genio chi coniato per l'occasione il termine di folk-star. Questa è l'Italia.

f.abbate@tiscali.it

sentimenti

Del Noce ora le stima molto

Loredana Lecciso potrebbe avere anche un programma tutto suo in Rai. A patto che smetta di sovrapporsi. Parola di Fabrizio Del Noce che, da direttore di Raiuno, alla Lecciso dà, prima di tutto, un consiglio: «Loredana la considero molto brava e quindi potenzialmente, a mio parere, ha tutte le doti per poter mantenere il successo. In questo momento, però, ha un'esposizione molto forte, po-

trebbe essere controproducente». Intanto insieme agli ascolti volano anche i cachet delle gemelle Lecciso. In tre mesi il compenso delle due sorelle pugliesi sarebbe già quasi triplicato, passando da 2.500 euro a testa per ogni puntata a circa 7.000 euro. È stata la stessa Loredana a confessare che per le apparizioni a *Domenica In*, il loro compenso era stato modesto, «appena» 2.500 euro a puntata. Ma ora le cose sarebbero già cambiate: il compenso si attesterebbe oggi sui 7.000 euro a puntata per un programma analogo al contenitore domenicale di Raiuno. Per la partecipazione alle cinque puntate di *Striscia la notizia* le due gemelle dovrebbero prendere circa 20.000 euro a testa, ma l'ufficio stampa della trasmissione smentisce «categoricamente».

tecnologie

Freccero: è reality-soap

Il fenomeno Lecciso? Continuerà, perché Loredana, con o senza Raffaella, rappresenta l'evoluzione e la messa a punto di un genere nuovo, già iniziato con Costantino il reality soap. Parola di Carlo Freccero, ex direttore di Italia 1 e della Raidue che creò, fra l'altro, *Macao*, *La cronaca in diretta*, i programmi della D'Eusanio, *Furore*. «Il risultato raggiunto a *Striscia* è una conferma: Loredana Lecciso è un personaggio usci-

to da un format e trasformatosi in persona che porta la sua vita nei programmi in cui va. È la formalizzazione vivente di un genere, già iniziato con Costantino, che era partito da *Uomini e donne*: è il reality soap, ovvero la vita - fatta di litigi col coniuge, piccoli interventi di chirurgia plastica, apprendistato di ballerina, rapporto con sorelle e figli - raccontata a puntate da un programma all'altro, nel flusso della tv». In questo modo, secondo Freccero, è avvenuta una vera, piccola rivoluzione: «Il reality è per il suo pubblico la macchina dei sogni. Ma ora, questa è la novità, interessa il fuori campo, cioè la persona in sé porta in tv. Il pubblico si chiede: Cosa faranno Albano e Loredana? Il colpo grosso è far sopravvivere i personaggi alla trasmissione che li ha generati».

Bersani (Ds): conviene capire bene i motivi di questo successo, non credo che siano imbecilli gli italiani rimasti a seguirle in tv